

SAN BERNARDINO DA SIENA

Via Degas, 19 – 00133 Roma – Tel. 06 2031110

WW.PARROCCHIASANBERNARDINOROMA.IT



APRILE 2024

La Chiesa è aperta dal lunedì al sabato dalle ore 8.00 alle ore 19.00

la domenica dalle ore 7:00 alle ore 19:00

L'Ufficio Parrocchiale è aperto il martedì e il venerdì dalle 16.00 alle 18.30

il Parroco è sempre disponibile

Messaggio Papa	pag. 2	The Power of Mama	pag. 8
Passione vivente	pag. 4	Il Bazar	pag. 10
Ti auguro tempo	pag. 5	Attivita'	pag. 13
Il Vangelo delle Domeniche	pag. 6	Approfondiamo	pag. 14

Messaggio del Santo Padre Francesco

per la I Giornata Mondiale dei Bambini che avrà luogo a Roma il 25 e 26 Maggio 2024

Care bambine e cari bambini!

Si avvicina la vostra prima Giornata Mondiale: sarà a Roma il 25 e 26 maggio prossimo. Per questo ho pensato di mandarvi un messaggio, sono felice che possiate riceverlo e ringrazio tutti coloro che si adopereranno per farvelo avere.

Lo rivolgo prima di tutto *a ciascuno* personalmente, a te, cara bambina, a te, caro bambino, perché «sei prezioso» agli occhi di Dio, come ci insegna la Bibbia e come Gesù tante volte ha dimostrato.

Allo stesso tempo questo messaggio lo invio *a tutti*, perché tutti siete importanti, e perché *insieme*, vicini e lontani, manifestate il desiderio di ognuno di noi di crescere e rinnovarsi. Ci ricordate che siamo tutti figli e fratelli, e che nessuno può esistere senza qualcuno che lo metta al mondo, né crescere senza avere altri a cui donare amore e da cui ricevere amore.

Così tutti voi, bambine e bambini, gioia dei vostri genitori e delle vostre famiglie, siete anche gioia dell'umanità e della Chiesa, in cui ciascuno è come un anello di una lunghissima catena, che va dal passato al futuro e che copre tutta la terra. Per questo vi raccomando di ascoltare sempre con attenzione i racconti dei grandi: delle vostre mamme, dei papà, dei nonni e dei bisnonni! E nello stesso tempo di non dimenticare chi di voi, ancora così piccolo, già si trova a lottare contro malattie e difficoltà, all'ospedale o a casa, chi è vittima della guerra e della violenza, chi soffre la fame e la sete, chi vive in strada, chi è costretto a fare il soldato o a fuggire come profugo, separato dai suoi genitori, chi non può andare a scuola, chi è vittima di bande criminali, della droga o di altre forme di schiavitù, degli abusi. Insomma, tutti quei bambini a cui ancora oggi con crudeltà viene rubata l'infanzia. Ascoltateli, anzi ascoltiamoli, perché nella loro sofferenza ci parlano della realtà, con gli occhi purificati dalle lacrime e con quel desiderio tenace di bene che nasce nel cuore di chi ha veramente visto quanto è brutto il male.

Miei piccoli amici, per rinnovare noi stessi e il mondo, non basta che stiamo insieme tra noi: è necessario stare uniti a Gesù. Da lui riceviamo tanto coraggio: lui è sempre vicino, il suo Spirito ci precede e ci accompagna sulle vie del mondo. Gesù ci dice: «Ecco, io faccio nuove tutte le cose»; sono le parole che ho scelto come tema per la vostra prima Giornata Mondiale. Queste parole ci invitano a diventare agili come bambini nel cogliere le novità suscitate dallo Spirito in noi e intorno a noi. Con Gesù possiamo sognare un'umanità nuova e impegnarci per una società più fraterna e attenta alla nostra casa comune, cominciando dalle cose semplici, come salutare gli altri, chiedere permesso, chiedere scusa, dire grazie.

Il mondo si trasforma prima di tutto attraverso le cose piccole, senza vergognarsi di fare solo piccoli passi. Anzi, la nostra piccolezza ci ricorda che siamo fragili e che abbiamo bisogno gli uni degli altri, come membra di un unico corpo. E c'è di più. Infatti, care

Anno 17 - Numero 148 - Aprile 2024

Redazione: Don Ruben Eduardo Gallegos Rivera, Parroco; Antonio, Gianfranca, Rina, Nuccio, Dora

Grafica: Franca

Ci sono stati di aiuto: Giorgio, Aldo, Pino, Rina, Emiliana, Rita, Mimma, Lia, Loretta, Fiorella, Rosaria, Elda, Mara

bambine e cari bambini, da soli non si può neppure essere felici, perché la gioia cresce nella misura in cui la si condivide: nasce con la gratitudine per i doni che abbiamo ricevuto e che a nostra volta partecipiamo agli altri. Quando quello che abbiamo ricevuto lo teniamo solo per noi, o addirittura facciamo i capricci per avere questo o quel regalo, in realtà ci dimentichiamo che il dono più grande siamo noi stessi, gli uni per gli altri: siamo noi il “regalo di Dio”. Gli altri doni servono, sì, ma solo per stare insieme. Se non li usiamo per questo saremo sempre insoddisfatti e non ci basteranno mai. Invece se si sta insieme tutto è diverso! Pensate ai vostri amici: com'è bello stare con loro, a casa, a scuola, in parrocchia, all'oratorio, dappertutto; giocare, cantare, scoprire cose nuove, divertirsi, tutti insieme, senza lasciare indietro nessuno. L'amicizia è bellissima e cresce solo così, nella condivisione e nel perdono, con pazienza, coraggio, creatività e fantasia, senza paura e senza pregiudizi.

E adesso voglio confidarvi un segreto importante: per essere davvero felici bisogna pregare, pregare tanto, tutti i giorni, perché la preghiera ci collega direttamente a Dio, ci riempie il cuore di luce e di calore e ci aiuta a fare tutto con fiducia e serenità. Anche Gesù pregava sempre il Padre. E sapete come lo chiamava? Nella sua lingua lo chiamava semplicemente *Abbà*, che significa *Papà*. Facciamolo anche noi! Lo sentiremo sempre vicino. Ce lo ha promesso Gesù stesso, quando ci ha detto: «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

Care bambine e cari bambini, sapete che a maggio ci troveremo in tantissimi a Roma, proprio con voi, che verrete da tutto il mondo! E allora, per prepararci bene, vi raccomando di pregare usando le stesse parole che Gesù ci ha insegnato: il *Padre nostro*. Recitatelo ogni mattina e ogni sera, e poi anche in famiglia, con i vostri genitori, fratelli, sorelle e nonni. Ma non come una formula, no! Pensando alle parole che Gesù ci ha insegnato. Gesù ci chiama e ci vuole protagonisti con Lui di questa Giornata Mondiale, costruttori di un mondo nuovo, più umano, giusto e pacifico. Lui, che si è offerto sulla Croce per raccoglierci tutti nell'amore, Lui che ha vinto la morte e ci ha riconciliati col Padre, vuole continuare la sua opera nella Chiesa, attraverso di noi. Pensateci, in particolare quelli tra voi che vi preparate a ricevere la Prima Comunione.

Carissimi, Dio, che ci ama da sempre, ha per noi lo sguardo del più amorevole dei papà e della più tenera delle mamme. Lui non si dimentica mai di noi e ogni giorno ci accompagna e ci rinnova con il suo Spirito.

Insieme a Maria Santissima e a San Giuseppe preghiamo con queste parole:

Vieni, Santo Spirito,
mostraci la tua bellezza
riflessa nei volti
delle bambine e dei bambini della terra.
Vieni Gesù,
che fai nuove tutte le cose,
che sei la via che ci conduce al Padre,
vieni e resta con noi.

Amen.

Roma, San Giovanni in Laterano, 2 marzo 2024

FRANCESCO

“Passione vivente”

Un momento di grande effetto sociale e religioso ha coinvolto la comunità del comprensorio di Fontana Candida nella rappresentazione di varie fasi che hanno portato alla Passione di Cristo.

Tanta gente ha assistito alla “Passione vivente” organizzata dai vari partecipanti della comunità parrocchiale di San Bernardino da Siena guidata dal parroco Don Rubén.

Nell’occasione i fedeli sono stati catapultati indietro nel tempo, grazie alle scene e ai costumi d’epoca pienamente convincenti, ai figuranti che hanno saputo rappresentare perfettamente i vari personaggi interpretati, alla voce narrante (il Parroco) che ha saputo emozionare e commuovere.

Al riguardo, a cimentarsi con bravura nei panni di Cristo (Marco), della Madonna (Rosalba), degli Apostoli (Roberto, Andrea, Matteo, Alessandro, Aldo, Napoleone, Mosè, Eliona, Gianni, Claudio, Valter, Giuseppe) dei Sacerdoti del Sinedrio (Salvatore, Guido), di Pilato (Mario) e della moglie (Claudia), dell’ancella (Eleonora), di Barabba (Claudio), della Veronica (Dora), dei soldati (Mimma, Tiziana, Angelo, Max, Francesco), delle donne del popolo (Annamaria e Daniela), delle pie donne (Daniela, Iolanda, Annamaria, Eleonora), di Maria di Cleofa (Monia), di Maria di Magdala (Tania), di Simone di Cirene (Gianni), del popolo (Cleona, Krena, Adriano, Melissa, Isabel), tutti sono stati semplici attori e semplici comparse: giovani e meno giovani.

Un grazie sincero a tutti coloro che “dietro le quinte” si sono “fatti in quattro” per rendere questa rappresentazione davvero speciale, (per la Regia: don Rubén; per la Scenografia: Mimma; per gli Aiuto scenografi: Antonio e Alberto; per il Suono e le Musiche: Giorgio; per i Costumi: Mimma, Claudia, Margarita, Rita, Dora. Elda; per le Luci: Giuseppe) e un grazie veramente a TUTTI per l’impegno, la dedizione e la collaborazione.

Franca

TI AUGURO TEMPO

Non ti auguro un dono qualsiasi,
ti auguro soltanto quello che i più non hanno.

Ti auguro tempo, per divertirti e per ridere;
se lo impiegherai bene potrai ricavarne qualcosa.

Ti auguro tempo, per il tuo fare e il tuo pensare,
non solo per te stesso, ma anche per donarlo agli altri.

Ti auguro tempo, non per affrettarti a correre,
ma tempo per essere contento.

Ti auguro tempo, non soltanto per trascorrerlo,
ti auguro tempo perché te ne resti:

tempo per stupirti e tempo per fidarti
e non soltanto per guardarlo sull'orologio.

Ti auguro tempo per guardare le stelle
e tempo per crescere, per maturare.

Ti auguro tempo per sperare nuovamente e per amare.

Non ha più senso rimandare.

Ti auguro tempo per trovare te stesso,
per vivere ogni tuo giorno, ogni tua ora come un dono.

Ti auguro tempo anche per perdonare.

Ti auguro di avere tempo, tempo per la vita.

Elli Michler

Il VANGELO delle DOMENICHE

7 Aprile II^ di PASQUA

AT 4, 32-35; SAL.117;1GV 5, 1-6; GV 20, 19-31

Dal Vangelo secondo Giovanni

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».

Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

14 Aprile III^ di Pasqua

AT 3, 13-15. 17-19; SAL.4; 1GV 2, 1-5; Lc 24, 35-48

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Èmmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore?

Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di

stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

21 Aprile IV[^] di Pasqua

AT 4, 8-12; SAL.117; 1GV 3,1-2; GV 10, 11-18

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario - che non è pastore e al quale le pecore non appartengono - vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

28 Aprile V[^] di Pasqua

AT 9, 26-31; SAL.21; 1GV 3, 18-24; GV 15, 1-8

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano.

Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli».

“The Power of Mama”

Le “**Mamas**” dell’**Indonesia** sono molto di più di un semplice gruppo di vigili del fuoco femminile: sono un simbolo di resilienza, determinazione e cambiamento positivo nelle comunità rurali dell’Indonesia.

Nato nel 2022 come risposta alla devastante crisi degli incendi boschivi che ha colpito la parte indonesiana del Borneo, questo gruppo di donne si è unito per proteggere le proprie famiglie, le loro terre e la loro salute.

Ora conta quasi 100 membri provenienti da sei villaggi locali, di età compresa tra i 19 e i 60 anni. La maggior parte delle donne sono casalinghe, ma anche le donne lavoratrici più giovani si sono unite all’unità di recente.

Le storie personali delle donne coinvolte nel Potere della Mamma sono toccanti e illuminano la realtà degli effetti devastanti degli incendi. Da Ely Marlina, il cui bambino è stato colpito da malattie respiratorie durante la crisi del 2019, a Maimun, che ha vissuto l’angoscia di vedere sua madre ammalarsi gravemente a causa dell’inquinamento atmosferico, queste donne hanno vissuto sulla propria pelle gli impatti degli incendi.

Non solo lotta agli incendi

La formazione di “The Power of Mama” è stata una risposta innovativa e necessaria a una situazione critica. Mentre gli incendi continuavano a distruggere le foreste e minacciare le comunità locali, queste donne hanno deciso di prendere in mano la situazione, dimostrando che anche le donne hanno le capacità e la determinazione necessarie per affrontare le sfide ambientali e sociali. Oltre alla lotta diretta contro gli incendi, The Power of Mama si impegna nella sensibilizzazione e nell’educazione delle comunità locali. Incoraggiano gli agricoltori a adottare pratiche agricole sostenibili e a smettere di utilizzare il fuoco per la pulizia delle terre. Inoltre, si dedicano alla riabilitazione delle mangrovie e tengono discorsi educativi per i bambini sulla gestione responsabile del territorio.

Non solo hanno un impatto positivo sul fronte della protezione ambientale, ma hanno anche un ruolo importante nell’empowerment delle donne nelle comunità rurali indonesiane. Attraverso il loro coinvolgimento attivo nella lotta agli incendi e nell’educazione ambientale, queste donne stanno dimostrando il loro valore e la loro importanza nella società.

Durante la stagione secca, il rischio di incendio è più alto e dunque

pattugliano ogni giorno per assicurarsi che potenziali incendi vengano rilevati il prima possibile.

Spesso ricevono segnalazioni da altri abitanti del villaggio che credono sempre di più nel lavoro delle Mamas per proteggere l'ambiente.

A volte queste segnalazioni le portano in aree di difficile accesso e devono usare canoe di legno per raggiungere i fuochi o droni per avere una visuale migliore.

Nonostante le sfide e le difficoltà incontrate lungo il cammino, The Power of Mama continua a crescere e a diffondere il suo messaggio di speranza e cambiamento.

Con il loro impegno e la loro determinazione, queste donne stanno dimostrando che è possibile affrontare e superare le sfide ambientali e sociali e che il vero cambiamento può essere guidato dalla forza e dalla resilienza delle donne.

Roberta Manzi



IL BAZAR (parte prima)

Via Trieste is.81 n.60. Sembrava una giornata come tutte le altre. Avevo appena sorbito la mia tazza di latte, mescolata col mio solito caffè ristretto, accompagnata dalle solite fette imburrate.

Fuori il cielo grigio e nebuloso non prometteva granché di buono. Era una tipica giornata novembrina messinese. Sapevo che prima o poi l'umidità dell'aria si sarebbe trasformata in pioggia. Presi l'ombrello e m'incamminai verso il mio negozio di cianfrusaglie.

In verità il mio era un piccolo bazar, un piccolo frequentatissimo, **vero** bazar, di cui andavo fiero, ma quello era il nome con cui la gente lo identificava quando andava alla ricerca di qualcosa d'insolito o di un articolo difficilmente reperibile sul mercato. Era possibile trovarci di tutto: dalla penna Bic alla lampadina, alla caffettiera Moka, all'accendino usa e getta per i fumatori....e non erano certo cianfrusaglie!

Accelerai l'andatura per raggiungere al più presto il negozio e limitare alle mie ossa l'umido della mattinata. Guadagnai così, nel breve volgere di pochi passi, il numero 229 del Viale San Martino, la mia destinazione.

oooooooooooo

Aprii velocemente la saracinesca. L'aria fredda del locale mi prese subito alla testa. Accesi perciò la stufetta riposta sotto il bancone, convogliando sulle mie gambe intrizzite il calore che man mano si espandeva e mi raggomitolai sul vecchio sgabello girevole dal quale riuscivo a raggiungere, senza alzarmi, buona parte degli articoli più venduti.

Erano quasi le 7,30. Si avvicinava l'orario di apertura delle scuole, nel giro di pochi minuti uno sciame di ragazzini avrebbe preso d'assalto il negozio. Sentivo già le grida e le risate dei più lesti, i colpi a suon di cartelle sbattute l'una sull'altra, il rumore dei passi nelle frenetiche corse per giungere primi al negozio.

“Signor Giuliano, buon giorno....dieci lire di castagnaccio.”

“Anche a me”

“Anche a me”

“...ma sono arrivato prima iooooooo”.

Era questa storia di ogni giorno.

Dieci lire, tanto costava una bustina di castagnaccio.

Avevo già aperto la boccia ed ero perciò pronto a soddisfare le richieste della chiassosa piccola clientela.

Anche le bambine avevano il loro articolo preferito e molte approfittavano del passaggio davanti al negozio per acquistare le catenelle di plastica, con cui

confezionare braccialetti e collanine dai colori sgargianti. Una minoranza di loro era però affezionata ad un altro genere di lavori, chiamato “scoubidou”, che praticava intrecciando fili di plastica. Tenevo perciò in negozio numerosi di questi fili colorati con i quali le ragazzine erano capaci di creare portachiavi, braccialetti ma anche articoli più complicati come ad es. graziose borsette.

La mia chiassosa clientela era anche attratta da una...piccola trappola che tenevo appositamente sull'uscio del bazar: una gabbietta dorata con dentro un uccellino meccanico, un piccolo e vispo cardellino che, azionando una piccola molla comandata da una chiavetta, mutava il suo canto e muoveva le alette. Spesso anche gli adulti, con la scusa di un acquisto, si introducevano nel negozio per ascoltare il vivace cinguettio e avere il piacere di scegliere - spostando la chiavetta - le melodie del cardellino.

oooooooooooo

I cinguettii si diradavano inevitabilmente con l'approssimarsi dell'ora d'ingresso a scuola, per riprendere poi, allo scoccare di ogni ora, all'animarsi dei numerosi cucù che riempivano - in attesa di compratori - un intero angolo del negozio.

I clienti si succedevano talvolta in modo abbastanza imprevedibile, ma erano spesso condizionati dalle avversità atmosferiche. L'umidità dell'aria si era ora trasformata in pioggia. Decisi perciò di esporre una quindicina di ombrelli sull'uscio del bazar. Ne vendetti uno.

Di sicuro il cattivo tempo non favoriva i miei affari. Poche bustine di castagnaccio e qualche catenella non potevano certo coprire le spese e non mi aspettavo altri clienti nella mattinata, almeno fino alla cessazione della pioggia. Verso le 11,00 vidi invece un ombrello richiudersi davanti all'ingresso del locale. Riconobbi subito una mia affezionata cliente: la signora Giacinta, una vecchietta di 78 anni. Era quello l'orario per lei solito di venire in negozio, tra le 10,00 e le 12,00, prima cioè di dedicarsi alla preparazione del suo quotidiano pranzetto. La vecchietta, molto simpatica ed affabile, era in genere interessata ad un genere ben preciso di articoli. La sua passione era il cucito, un pò anche il ricamo, per cui comprava spesso spagnolette, spilli, merletti, insomma roba del genere, a volte anche gomitoli di lana o filo per tessiture.

Non era certo quello il momento adatto per fare acquisti, ma evidentemente qualche urgenza l'aveva costretta ad uscire.

“Buongiorno, signor Giuliano. Sono sicura che è stato lei a far piovere per vendere i suoi ombrelli.”

Girando la testa e con una semplice occhiata le feci notare che gli ombrelli erano ancora tutti là.

“Ma allora avevo ragione, replicò, non li venderà mai, i suoi ombrelli sono poco

colorati. Esponga lì davanti ombrelli a pois o con tanti papaveri stampati, andranno tutti via nel giro di poche ore.”

E così dicendo se la rideva, soddisfatta della battuta, sapendo che non mi sarei mai permesso di risponderle.

“ Signora Giacinta, vuole farmi arrabbiare, ma non ci riuscirà. Oggi ho promesso a me stesso che sarei stato gentile con tutti e manterrò il mio impegno.”

Mi guardò da sotto gli occhialini.

“Sono sicura che da qui a stasera imprecherà contro qualcuno.”

Il mio silenzio la convinse a desistere. La vecchietta mi era molto simpatica e non avevo in alcun modo intenzione di contrariarla. Non potei fare a meno di sorriderle.

“Allora, dissi, in cosa posso servirla?”

Nella mia mente pensavo già....spagnolette....spilli.... merletti...

“ Ah, sì, signor Giuliano, mi dia due spagnolette rosse, una bianca, una scatola di spilli e poi...poi mi faccia vedere quella roba che tiene là.”

Indicava i cassettoni alle mie spalle dove sapeva che erano riposti i vari tipi di merletti. Presi le spagnolette e gli spilli, lasciai che scegliesse con calma il merletto e le feci il conto.

“Aspetti che spiova” le dissi.

“No, no, vado via. Ho tante cose da sbrigare prima di pranzo.”

Apri il suo ombrellino e, dopo avermi salutato con una graziosa strizzatina d’occhio, uscì dal negozio.

Non riuscivo proprio ad immaginare quali potessero essere questi “inderogabili impegni prima di pranzo.” L’ammiravo, tuttavia, ben sapendo che era molto attiva e, nonostante l’età, faceva di tutto per non tirare i remi in barca. Il suo passatempo preferito era quello di cucire vestitini per i bambini appena nati. Si informava sulle nascite attese nel vicinato e, una volta conosciuto il sesso, provvedeva a cucire scarpette, camiciole, bavaglino - di colore rosa o azzurri – insomma tutto il corredo per i nascituri, da regalare poi alle future mamme. Questo impegno la faceva sentire utile e per nulla al mondo vi avrebbe rinunciato....(continua)

oooooooooooo

NUCCIO

BALLO di GRUPPO

Corso base:	Lunedì: ore 17:00 – 18:30
Corso principianti:	Martedì: ore 16:00 – 17:30
Corso intermedio:	Martedì: ore 17:30 – 19:00
Corso avanzato:	Giovedì: ore 17:00 – 18:30



GINNASTICA POSTURALE

Martedì: ore 9:00 – 10:00
Giovedì: ore 9:00 – 10:00



GINNASTICA CARDIO FITNESS

(per adulti)

Lunedì: ore 15:30 – 17:00
Venerdì ore 16:00 – 17:30



Approfondiamo la conoscenza di Roma

“Abbazia delle Tre Fontane” S. Paolo alle Tre Fontane

S. Paolo alle Tre Fontane è la chiesa più antica dell'Abbazia, eretta nel V secolo sul luogo dove, secondo la tradizione, S. Paolo subì il martirio e la decapitazione, come recita la grande targa marmorea, in latino, posta sull'architrave della facciata, sopra il portale di accesso, la cui traduzione dice: “Luogo del martirio di S. Paolo Apostolo dove tre fonti sgorgarono miracolosamente”.

La leggenda infatti narra che la testa dell'apostolo, tagliata dal corpo, abbia rimbalzato tre volte per terra prima di fermarsi e che, ad ogni balzo, dal suolo sia scaturita una polla d'acqua: la prima calda, la seconda tiepida, la terza fredda. Sulle tre fontane, che a lungo conservarono le tre differenti temperature delle acque, furono così erette tre edicole in ricordo del miracolo avvenuto.

La chiesa che oggi ammiriamo fu realizzata da Giacomo Della Porta nel 1599 per volere del cardinale Pietro Aldobrandini, in un elegante alternarsi di mattoni e travertino, utilizzato per gli elementi decorativi del portale, delle cornici e dei capitelli; due statue, inoltre, sono situate sopra il timpano della facciata, e realizzate dal Franciosino dedicate a S. Paolo e a S. Pietro.

Dopo un piccolo vestibolo si accede ad una navata trasversale dove sono situate, su tre diversi livelli che testimoniano l'antica pendenza del luogo, le tre fontane, sulle quali, come già menzionato, furono edificate tre edicole a forma di nicchia con colonne di marmo nero di Chio, sovrastate dallo stemma Aldobrandini e da un catino a conchiglia e su ognuna delle quali è scolpita la testa di S. Paolo.

Per molto tempo l'acqua fu distribuita ai fedeli perché ritenuta miracolosa per varie malattie, ma nel 1950, a causa dell'inquinamento, il flusso venne chiuso.



All'interno della nostra parrocchia è stato situato l'apposito contenitore per la raccolta di olio vegetale.



La Biblioteca Parrocchiale “San Bernardino da Siena”, ha lo scopo di consentire, a quanti lo vogliano, la consultazione e il prestito di testi dei più svariati generi. La ricerca dei libri può essere effettuata per autore, per titolo, per genere, anche dal proprio computer collegandosi al sito della Parrocchia.

Al momento i testi catalogati sono circa 6000.

Per accedere: www.parrocchiasanbernardinoroma.it



ore 18:00 tutti i Mercoledì ...



Recitazione – Improvvisazione – Tecniche teatrali
Creazione costumi – Trucco di scena - Laboratorio scenografico



IN PARROCCHIA



SANTE MESSE

Festive

ore 8:00 – 9:30 - 11:00 - 18:00

Sabato e Prefestive

ore 9:00 - 18:00

Feriali: lunedì - giovedì ore 9:00

Feriali: venerdì: ore 9:00 – 18:00

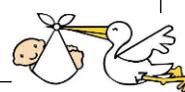
CARITAS E CENTRO ASCOLTO

VENERDI' 16:00 - 17:30



CATECHESI PARROCCHIALE

PREPARAZIONE AL BATTESIMO



PREPARAZIONE ALLE COMUNIONE

PREPARAZIONE ALLA CRESIMA

- **RAGAZZI**
- **ADULTI**
- **LAVORATORI**



PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

Invitiamo a visitare il Sito della nostra parrocchia:

www.parrocchiasanbernardinoroma.it

e-mail: parrocchia@parrocchiasanbernardinoroma.it

Facebook: Parrocchia San Bernardino da Siena Roma

Instagram: parrocchiasbernardinoroma